

ME.SIA
S.PACE

Arte Contemporanea
Largo Mesia, 3/ Via Vulci, 32 - Roma
facebook.com/MESIA-SPACE
instagram.com/mesiaspace_humanitas
viamauritania13@gmail.com

Umanità?
!ésɪnsmU

Michele Marinaccio

Il trauma e la meraviglia

nell'ambito del progetto *Umanità?!*

testo critico di **Francesca Tuscano**

Mesia Space - Largo Mesia, 3 / Via Vulci, 32 - Roma

19 - 30 ottobre 2026 - dal martedì al venerdì ore 10 - 20

**Lo spazio di Via Vulci apre il 19, 21, 28 e 30 ottobre dalle 18.00 alle 20.00 o
su appuntamento**

lunedì 19 ottobre ore 18.00 - Inaugurazione | dialogo con Francesca Tuscano e Michele Marinaccio

Mercoledì 28 ore 18.00 Donatella Stasio, scrittrice, presenta il libro *L'Amore in Gabbia* | dibattito con
Paolo Venezia, antropologo e Rocco Gustavo Maruotti, Magistrato, sulla **condizione carceraria in Italia**

Venerdì 30 ottobre ore 18.00 - Finissage | incontro con **Annelisa Alleva** e **Giovanni Bracco** che
leggeranno **poesie** tratte dalle loro raccolte | **accompagnamento musicale** di **Lorenzo Massotti** che
eseguirà brani del suo repertorio e improvvisazioni sul tema *Trauma e Meraviglia*.



Il progetto **Il trauma e la meraviglia** per Mesia Space è un invito a interrogarsi e a dialogare attraverso espressioni visive che affrontano le complesse problematiche dell'umanità, come i cambiamenti climatici e la geopolitica.

L'installazione stabilisce un ponte tra concetti differenti, conducendoli verso una sintesi espressiva che unisce simbolo, percezione e riflessione.

Le opere proposte esprimono la connessione profonda tra il simbolo e una elaborazione concettuale che si manifesta attraverso forme visive essenziali e potenti.

La piuma, elemento ricorrente, racchiude in forma metaforica **l'anima**, rivelando il delicato rapporto tra corpo e spirito. In questo equilibrio sospeso, l'anima diventa sostanza tra aria e materia, generando una poetica degli opposti.

Attraverso l'atto creativo, questa poetica ci conduce oltre la realtà, verso un territorio dove il trauma e la meraviglia non si escludono, ma si illuminano reciprocamente.

OPERE

Bab Hutta

Materiali: Fotografia su carta magnetica; **Dimensioni:** Variabili; **Anno:** 2023–2026

Quel giorno le carte segnavano: *Lungomare, Tel Aviv, 7 aprile 2023*. Loro erano a Bab Hutta.

Qualche anno fa, durante le vacanze pasquali, mio figlio, la sua compagna e il piccolo O. si trovavano a Gerusalemme.

Quel giorno, sul lungomare di Tel Aviv, un'auto si è schiantata sulla folla. Un attentato. Per ventiquattr'ore i telegiornali li hanno creduti vittime. A Londra i colleghi li davano per morti, inviando messaggi che non ricevevano risposta.

In realtà non erano sul lungomare. Quella mattina avevano deciso di restare nella Città Vecchia, lungo la Via Dolorosa, nel quartiere di Bab Hutta.

Una decisione minima. Un vicolo invece di un altro.

È bastato questo per scampare al disastro.

Ho ripensato a Italo Calvino. Nel suo *Castello dei destini incrociati*, dei viandanti muti raccontano la propria vita attraverso le carte dei tarocchi. La stessa carta, a seconda di dove viene posata, narra una storia di morte o di salvezza.

"Bab Hutta è stata la nostra carta."

Questa installazione non racconta un attentato. Racconta un incrocio. Racconta come il destino, a volte, si decida non con grandi gesti, ma con la scelta di un vicolo.

Racconta le ventiquattr'ore di silenzio in cui una famiglia è stata viva ma creduta morta, e come la vita abbia continuato a camminare su pietre antiche.

Bab Hutta è il luogo dove il destino ha cambiato strada.

Hadassah

Materiali: Video; **Durata:** Circa 1 minuto; **Anno:** 2010

Il passato può continuare a riattivarsi nel presente. **Lo sberleffo**, così, può generare **caos**.

Nelle relazioni crea asimmetrie psicologiche, sabotaggi, attacchi informatici.

Il trauma rimane sospeso, iscritto nella memoria e talvolta nel corpo. Può restare silente per anni e riemergere quando qualcosa lo riattiva.

Hadassah indaga la persistenza del trauma e la sua capacità di riemergere in forme impreviste. Il video, breve ma incisivo, mette in scena la tensione tra passato e presente, mostrando come un gesto minimo – lo sberleffo – possa diventare detonatore di dinamiche complesse.

L'opera si colloca nel percorso di ricerca dell'artista sul tema della memoria emotiva e delle sue riattivazioni improvvise.